APPROFONDIMENTO

A «Chiesa di Casa» si parla di catechesi

L'inizio dell'anno catechistico è stato il tema del dialogo nella quarta puntata di *Chiesa di Casa*, l'approfondimento televisivo sulla vita pastorale della Chiesa cremonese. Ospiti della puntata don Luigi Donati Fogliazza, incaricato diocesano per la Catechesi, e Ada Ferrari, catechista e membro dell'équipe diocesana. «La ripartenza nasce dalla speranza e dalla vita cristiana che non si è fermata», spiega il sacerdote. Anche la catechesi continua, come spiega Ada Ferrari, per una necessità: «Perché attraverso le attività riparte la vita comunitaria e anche le famiglie avvertono il bisogno di ricominciare a vivere un'esperienza di fede nella condivisione». Il dialogo, infatti, ha riguardato anche la questione della catechesi e dei percorsi di iniziazione cristiana in rapporto alla famiglia. Secondo don Donati Fogliazza: «Molto dipende da quanto le famiglie sono state accompagnate, ascoltate ed accolte: chi si sente accolto, si sente anche protagonista del cammino di formazione dei propri figli». Un protagonismo che chiama anche ad un'attenzione verso i giovani: «I percorsi formativi, soprattutto per i giovani, universitari, giovani lavoratori, non possono essere svolti se non in contatto con il territorio. Le proposte siano culturalmente valide, tenendo conto di chi si affaccia al mondo del lavoro o sta studiando». L'appuntamento settimanale con i protagonisti della vita pastorale della Chiesa Cremonese è ogni giovedì dalle 20.30 sui canali web e social della Diocesi e in tv ogni domenica: alle 8 e alle 12.15 circa (dopo l'Angelus) su Cremona1; alle 11.45 e alle 20.40 su TelePace. **(M. G.)**

Lettorato e accolitato a otto seminaristi

Durante la Messa di oggi alle 18 in Cattedrale il vescovo Napolioni conferirà i ministeri La celebrazione in diretta sul Web

Questo pomeriggio, durante la Messa delle 18 in Cattedrale, il vescovo Antonio Napolioni conferirà il ministero del Lettorato e dell'Accolitato a otto studenti di Teologia del Seminario diocesano. La celebrazione sarà proposta in diretta streaming sul portale e i canali social diocesani.
Lettorato e Accolitato sono ministeri laicali che affidano a chi li riceve una particolare responsabilità in ordine alla proclamazione della Parola di Dio e alla dimensione comunionale e caritativa dell'impegno nella comunità. Durante la celebrazioni queste due dimensioni sono sottolineate in modo particolare da un gesto che ognuno compirà, individualmente, davanti al Vescovo e che sottolinea sia il carattere personale dell'impegno che ogni singolo si assume, ma anche l'apertura a alla comunità e alla Chiesa per la presenza del Vescovo e la dimensione comunitaria della celebrazione all'interno della quale si svolge questa consegna.

Foto di gruppo degli studenti del Seminario diocesano

Al futuri lettori sarà consegnata una Bibbia dal Vescovo, «strumento» essenziale per approfondire la conoscenza della Parola di Dio. Riceveranno il Lettorato: Alberto Fà della parrocchia di S. Bassiano vescovo in Pizzighettone, Valerio Lazzari della parrocchia di S. Pietro apostolo in Vicomoscano e Giuseppe Valerio della parrocchia di S. Martino in Spinadesco.
Sarà consegnata una patena contenente il pane che sarà consacrato durante la liturgia eucaristica ai futuri accoliti: Andrea Bani della parrocchia di S. Vittore martire in Agnadello, Claudio Mario Bressani della parrocchia dei Ss. Fermo e Rustico martiri in Caravaggio, Alex Malfasi della parrocchia di Ss. Filippo e Giacomo in Castelleone, Jacopo Mariotti della parrocchia di Cristo Re in Cremona e Paolo Zuppelli della parrocchia di S. Benedetto abate in Trigolo.

In una serata al Centro pastorale diocesano la testimonianza di padre Gianni Scalese, cappellano barnabita della missione in Afghanistan ora rientrato in Italia

Cristo è vivo a Kabul

In un Paese totalmente islamico, la piccola presenza cristiana non è venuta meno: «Piccoli semi di Vangelo resistono e fioriranno»

DI MARIA ACQUA SIMI

Il 26 agosto scorso, dopo giorni concitati e drammatici, padre Gianni Scalese è rientrato dall'Afghanistan insieme alle suore della Congregazione di Madre Teresa e ad alcuni bambini orfani. Barnabita, cappellanno della missione «sui iuris» voluta da Giovanni Paolo II nel Paese asiatico presso l'ambasciata italiana, padre Scalese è l'ultimo di una lunga serie di sacerdoti barnabiti che per cento anni hanno accompagnato la minuscola ma preziosissima presenza cristiana in terra afghana. Insieme a padre Giovanni Villa, già superiore generale dei Barnabiti oggi di stanza a Cremona presso comunità di San Luca, padre Scalese ha raccontato la sua esperienza giovedì sera presso il Centro pastorale diocesano di Cremona nell'incontro promosso dal gruppo missionario della parrocchia cittadina di Sant'Abbondio.
«L'Afghanistan diventa indipendente nel 1919 e nel 1921, con un Trattato stipulato con lo Stato italiano, viene resa possibile la costruzione di un luogo di culto per cattolici stranieri. Certo, non era possibile evangelizzare, ma solo servire chi per ragioni commerciali, politiche e diplomatiche visitava il Paese. La presenza barnabita inizia così, con una cappella cattolica all'interno dell'ambasciata italiana. Dal 1933 a oggi, otto sacerdoti barnabiti si sono succeduti e padre Scalese è stato l'ultimo», ha spiegato padre Villa introducendo l'incontro.
«Cremona è stata una delle città più interessate alla nostra presenza in Afghanistan – ha quindi sottolineato – perché negli anni Novanta qui a Cremona c'era uno dei sacerdoti che è stato cappellano laggiù per 25 anni, padre Angelo Panigati». La parola è poi passata a padre Scalese che ha ricordato come segni di una presenza cristiana nel Paese sono state anche le Suore di Madre Teresa di Calcutta, quelle del centro per i bambini di Kabul, i Gesuiti indiani e le Piccole Sorelle di Charles de Foucauld, arrivate negli anni Cinquanta. Tutti loro si sono dovuti confrontare con le difficoltà di vivere in una nazione dove l'islam è religione di Stato e la conversione ad altre fedi è rato: «Non è stato possibile negli ultimi tempi svolgere un servizio pastorale esteso al contatto con la gente, e così azioni di promozione sociale hanno rappresentato l'unica forma possibile di missione». Padre Scalese ha ripreso poi il titolo del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle missioni: «Non è semplice annunciare in Afghanistan quello che "abbiamo visto e ascoltato", perché lì siamo costretti a tacere. Ma dopo la presa del potere dei talebani, abbiamo sperimentato la protezione divina e della Madonna. Il 13 ottobre del 2017, al termine del centenario di Fatima, ci siamo consacrati come missione «sui iuris» al Cuore immacolato di Maria. E non abbiamo voluto consacrare solo noi stessi e la missione, ma anche l'Afghanistan. Noi abbiamo sperimentato la protezione della Madonna negli ultimi giorni trascorsi a Kabul: nessuno di noi si è fatto un graffio nonostante gli attentati e le tensioni. Io penso che questa storia, iniziata cento anni fa, potrà continuare, perché ho conosciuto tanti afghani affascinati dal cristianesimo. Prego e spero che la vita della missione presto o tardi possa riprendere al servizio di un popolo che non merita di vivere nella guerra».

«Abbiamo consacrato questa nazione a Maria e lei ci ha protetti»

L'incontro con padre Giovanni Villa e, in collegamento da Roma, padre Gianni Scalese

La Giornata: «Testimoni e profeti»

Ottobre è il mese che la Chiesa universale dedica ogni anno alla missione e oggi viene celebrata la Giornata missionaria mondiale dal titolo «Testimoni e profeti». «Siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda – spiega don Maurizio Ghilardi, responsabile della pastorale missionaria diocesana – con occhi di fiducia e di speranza nonostante le difficoltà e a testimoniare la bontà dei segni che la Provvidenza non fa mai mancare. Proprio come accade nella missione diocesana a Salvador de Bahia, che potrà contare su due laici che hanno scelto di donare un anno del loro tempo in uno scambio virtuoso». Intanto si guarda anche al Festival missionario nazionale che il prossimo anno si svolgerà a Milano, dal 29 settembre al 2 ottobre 2022, promosso da Fondazione Missio e dalla Conferenza degli Istituti missionari presenti in Italia. «Si tratta di un'occasione preziosa – precisa don Ghilardi – per tutte le diocesi lombarde e anche per la nostra Chiesa di Cremona, per raccogliere riflessioni ed esperienze di una fede vissuta nel servizio, attraverso il racconto e i volti di tanti testimoni di evangelizzazione e carità». Il titolo del Festival è «Vivere per dono».

L'INTERVISTA

Gloria Manfredini, da lunedì a Salvador de Bahia

«In Brasile per avere uno sguardo nuovo»

Oggi si celebra la Giornata missionaria mondiale e proprio in queste ore è iniziata ufficialmente l'avventura della cremonese Gloria Manfredini in Brasile, presso la missione diocesana di Salvador de Bahia. Gloria, che ha ricevuto il mandato dal vescovo Napolioni durante la veglia diocesana di apertura del cammino sinodale lo scorso 16 ottobre, è la prima di due laici ad arrivare nella parrocchia di Gesù Cristo Resorto, dove opera come missionario «fidei donum» il sacerdote cremonese don Davide Ferretti. La raggiungerà, infatti, nelle prossime settimane anche Marco Allegri, 27enne di Cremona, che ha dato la sua disponibilità a partire.
Gloria Manfredini ha già visitato il Paese sudamericano diverse volte e conosce bene la realtà alla quale ha deciso di dedicare tutto il prossimo anno della sua vita. Tuttavia la pandemia ha cambiato molte cose e al suo arrivo, lunedì, si è dovuta confrontare con un mondo stravolto e profondamente mutato. «Questi due anni di lockdown hanno influito tanto e devo riabituarmi a un modo di vivere e di guardare l'altro. Guardo le stesse cose che conosco da dieci anni con altri occhi. Un passo alla volta, mi serve pazienza. Ma la cosa bella è che qui tutti mi hanno accolto intuendo la fatica che faccio. Ho bisogno di ascoltare: non solo per riappropriarmi del portoghese, ma per riguadagnare i rapporti e scrutare i volti nuovi che ho davanti». Nei primi giorni, racconta ancora, ha visitato le due scuole materne e il centro educativo che la parrocchia supporta. «Sto anche conoscendo nuove famiglie e vedere le loro fatiche quotidiane non mi lascia certo indifferente, nonostante non sia la prima volta che mi imbatto nella povertà e in questo ambiente bello dal punto di vista naturalistico ma durissimo per chi vive in questa società così difficile». «Sono grata di avere accanto don Davide – afferma ancora Gloria Manfredini – che mi accompagna in questo cammino. E guardo giorno per giorno quello che Dio mi mette davanti. Intanto osservo, ascolto e mi lascio introdurre a questa vita nuova».
L'esperienza di missione di Gloria e Marco rientra nel cosiddetto «Progetto Bahia», che in questi anni ha consolidato gli oltre dieci anni di servizio a Salvador de Bahia di don Emilio Bellani, rientrato recentemente in Italia. Gloria e Marco entrano a far parte della missione diocesana in Brasile come parti attive e in missione si occuperanno di aspetti pastorali – quali catechesi, liturgia e carità – ma anche di insegnamento scolastico per l'infanzia, accoglienza di persone senza fissa dimora, accompagnamento delle madri-adolescenti, formazione dei giovani.

Contributo al Polo museale

All'interno dei Progetti Emblematici 2021 selezionati nei mesi scorsi da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia per la provincia di Cremona risulta anche quello per il «completamento del Museo diocesano e per la realizzazione del Polo museale/Parco culturale della Diocesi di Cremona», che riceverà un contributo di 1 milione di euro per rendere migliorare la fruibilità del Palazzo Vescovile da parte dei visitatori e renderlo un luogo di cultura e conoscenza, di memoria storica e di valorizzazione delle radici spirituali della collettività. L'ampliamento riguarderà il piano nobile degli spazi museali con l'allestimento di nuove sezioni per le esposizioni permanenti. Saranno interessati la galleria dei vescovi, la sala ovale, la cappella privata del vescovo e la sala Bolognini. In queste aree saranno esposti gli arazzi della Cattedrale e sarà allestita una parte dedicata a didattica e conferenze. Una parte della superficie sarà inoltre destinata a locali di deposito delle opere provenienti dal territorio.

Junior band, musica in ospedale

Domenica scorsa il sagrato della chiesa dell'Ospedale di Cremona si è riempito di vita: i giovanissimi musicisti della «Mauro Moruzzi junior band» hanno infatti tenuto un breve concerto aperto al pubblico, voluto e desiderato per fare compagnia ai ricoverati e a tutto il personale sanitario che sempre – non solo durante i momenti più duri della pandemia – si prodiga per accompagnare i più sofferenti. La performance, iniziata alle 11.30 al termine della Messa del mattino, ha incluso brani come «Aida» e «Notti Magiche». «Abbiamo colto al volo l'occasione per realizzare un desiderio che abbiamo in cuore da tempo: portare la nostra musica in un luogo così caro. È stato un momento semplice ma molto significativo», ha raccontato Giovanni Grandi, insegnante di tromba e uno dei maestri della band. La «Mauro Moruzzi junior band» è un progetto nato a Cremona nell'autunno del 2007 dalla collaborazione tra la scuola Sacra Famiglia e l'associazione musicale Pontesound. Il legame tra questa realtà musicale e il nome di Mauro Moruzzi viene dalla profonda amicizia tra i fondatori e la famiglia dell'indimenticato musicista cremonese. «In questa esperienza, che coinvolge anche i figli e i nipoti del grande clarinettista – hanno spiegato ancora i maestri della band – rivivono lo spirito e la genialità educativa e musicale che erano caratteristiche della personalità di Mauro». In questi 14 anni di vita la Junior band è arrivata a coinvolgere oltre 180 giovani, dalla quinta elementare alla terza media insieme a moltissimi musicisti.

I giovani musicisti

Stop armi nucleari: incontro a Caravaggio

«Stop alle armi nucleari: aiutiamo l'Italia a ripensarci». È il titolo della serata di informazione e confronto in programma il 29 ottobre alle 20.45 nell'auditorium del Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio, promossa da diverse realtà del territorio: Acli, Agesci, Aido, Amici di don Maurizio, Amici di Libera, Amici di San Bernardino, Azione Cattolica, Caritas, Chei de la Bosnia, Comunione e Liberazione, Corpo di Bacco, Croce Rossa, Gruppo Catechisti Parrocchia di Caravaggio e il Gruppo missionario e Ministri straordinari dell'eucarestia e Movimento dei Focolari. Interverranno l'arcivescovo Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi; Francesco Vignarca, coordinatore nazionale di Pace e disarmo; Pierluigi Biatta, presidente dell'Osservatorio permanete sulle armi leggere. Nel gennaio 2021 ben 54 Stati hanno ratificato il «Trattato per l'abolizione delle armi nucleari» approvato dall'Assemblea dell'ONU nel 2017. L'Italia non è tra questi.